

ENERGIA, AZIENDE A RISCHIO

## Cingolani e le forniture: tetto al prezzo Caso Germania

di **Fausta Chiesa**  
e **Fabio Savelli**

Un Consiglio dei ministri previsto per domani a Roma per affrontare anche il caro energia con il prezzo del gas che non accenna a diminuire e impone una pressione fortissima alle aziende energivore e

gasivore, alcune delle quali non aprono. «Subito un tetto al prezzo — dice il ministro Roberto Cingolani —, diventa di cruciale importanza coordinarsi a livello europeo per imporre una stretta». E aggiunge: «Dimezzata la dipendenza dalla Russia». Il caso Germania.

alle pagine 12 e 13

# Cingolani: «Una task force per negoziare in Europa il tetto anti-speculazione. Altro piano per i risparmi»

Previsto un Consiglio dei ministri sulle misure. La prossima settimana vertice Ue a Bruxelles. Il caso degli acquisti della Germania

**Meno Russia**  
Dall'anno scorso a oggi siamo scesi dal 40 al 18% di esposizione rispetto alle importazioni di energia provenienti dalla Russia

**Il ministro**

di **Fausta Chiesa e Fabio Savelli**

Un Consiglio dei ministri previsto per domani, il primo dopo la breve pausa estiva. Un vertice per affrontare, tra i temi in agenda, anche il caro energia con il prezzo del gas che non accenna a diminuire. Il rischio razionamenti non è dietro l'angolo, ma a questi prezzi a molti conviene tenere le fabbriche ferme perché so-

no saltati i margini economici. Diventa di cruciale importanza coordinarsi a livello europeo per imporre una stretta. «È previsto che all'inizio della prossima settimana si tenga una riunione a Bruxelles a cui parteciperà una nostra task force», ha detto ieri il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani. Sul tavolo, la fattibilità tecnica del tetto al prezzo del gas su cui la stessa presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha manifestato la sua disponibilità a trovare un punto di caduta tra i 27 Paesi membri che possa prevederlo entro l'autunno, quando si accendono i caloriferi e i consumi energetici aumentano fino a fine marzo. Il tetto al prezzo si applicherebbe a tutto il gas in Europa, quindi a quello prodotto da Olanda (finora contraria al *price cap*), Norvegia e anche alla Russia, se non dovesse interrompere le forniture.

Un prezzo che, secondo addetti al settore, dovrebbe comunque essere più alto dell'anno scorso, ma non a questi livelli, in modo tale da garantire la sostenibilità del sistema sia dalla parte di chi vende sia da quella di chi compra. Mosca potrebbe accettare, considerato il fatto che se non vende il gas ai Paesi Ue è costretta a bruciarlo perché il metano che fuoriesce deve essere convogliato nei gasdotti che oggi arrivano in Europa. Ma quello che farà Vladimir Putin è un'incognita. Già da qualche



settimana Mosca sta utilizzando il contingentamento del metano - con la «scusa» di un pezzo mancante, una turbina Siemens nel frattempo aggiustata e spedita dal Canada, ma ancora ferma in Germania per mancanza dei documenti di spedizione — come arma di pressione politica.

La domanda che tutti si fanno è che cosa succederà se la Russia dovesse decidere di interrompere definitivamente le esportazioni di metano verso l'Europa, dopo l'interruzione del gasdotto Nord Stream 1 prevista per tre giorni dal 31 agosto al 2 settembre «per manutenzione» di un'altra turbina. Il piano di risparmi energetici presentato dal governo a luglio prevede l'abbassamento delle temperature a 19 gradi nelle abitazioni e negli edifici pubblici e il taglio di un'ora del riscaldamento, ma potrebbe essere aggiornato. «C'è un comitato d'emergenza che lavora su questo», ha detto ieri sera tardi Cingolani nella trasmissione Filorosso su Rai 3. Se «come forse sarà» i russi chiuderanno anche in parte l'erogazione di gas «dovremo sicuramente fare del ri-

sparmio». A ogni modo, sulla disponibilità di gas in autunno « presenteremo le simulazioni per i diversi scenari ai primi di settembre », ha dichiarato Cingolani, il quale ha aggiunto che la sua esperienza politica si conclude come tecnico del governo Draghi.

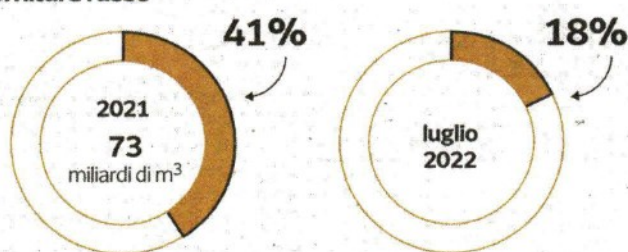
Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina, esattamente sei mesi fa, il governo italiano si è mosso tempestivamente per diversificare le fonti di approvvigionamento, andando a stringere in primavera accordi in vari Paesi tra cui l'Algeria, diventata oggi il nostro primo fornitore. « Dal 40% di dipendenza dal gas russo — ha quantificato Cingolani — siamo scesi adesso al 18 per cento ». Ma in futuro non potremo fare a meno di aumentare la capacità di rigassificazione per utilizzare più gas naturale liquefatto. Secondo Cingolani, « è necessario accelerare sul rigassificatore di Piombino », da mettere a sistema entro i primi mesi del 2023. « Ci sono due questioni: una è la sicurezza nazionale energetica, due le giuste richieste dei territori. Questa cosa va risol-

ta. Su Piombino — ha concluso — dobbiamo fare operazioni di compensazioni e su questo stiamo lavorando ».

Se l'Italia dovesse piangere, la Germania - che si è attivata dopo a cercare nuove fonti - di certo non ride. Il cancelliere Olaf Scholz è in Canada dal 21 agosto per stringere tra l'altro accordi sull'energia. « Il Canada ha a disposizione un sottosuolo ricco quasi come quello della Russia, con la differenza che si tratta di una democrazia affidabile », ha dichiarato. Ma il primo ministro Justin Trudeau ha spiegato che esportare gas liquido verso la Germania « non sarà una cosa agevole » a causa della distanza molto grande fra i giacimenti dell'ovest del Canada e i porti dell'Atlantico, da cui spedire il Gnl. Con le imprese tedesche preoccupate che il gas russo possa venir meno, Berlino si sarebbe attivata anche sui mercati finanziari. Ipotesi raccolte nelle sale operative segnalano che starebbe comprando a un costo più alto di quello del mercato olandese contribuendo a tenere il livello di prezzi così elevato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Forniture russe

Fonti sostitutive del gas russo (in miliardi di m<sup>3</sup> all'anno)

Incremento importazioni Algeria	6.000	Fine 2022
Incremento da rigassificatori italiani	1.000	Fine 2022
Aumento produzione elettrica carbone	5.000	Entro 2022
Incremento Azerbaigian	1.500	2022/23
Primo rigassificatore (Piombino)	5.000	Feb-Apr 2023
Incremento gas produzione nazionale	2.200	Fine 2023
Secondo rigassificatore (Ravenna)	5.000	Entro 2024
Secondo aumento Algeria	3.000	Entro 2024
Secondo aumento Azerbaigian	10.000	Entro 2024/25

## Il governo

● Domani è previsto un Consiglio dei ministri, il primo dopo la pausa estiva, per affrontare il caro-energia

● Una task force del Mite andrà a Bruxelles la settimana prossima per la fattibilità del tetto al gas

**Ministro**

Roberto Cingolani, 60 anni, ministro per la Transizione ecologica, è in prima linea nella gestione della crisi del gas seguita alla guerra in Ucraina: per abbassare le bollette il governo italiano chiede da tempo alla Ue di mettere un tetto al prezzo del gas, alcuni Paesi, per esempio l'Olanda che è produttore di gas, sono contrari. Italia e Germania sono le due grandi economie che più dipendevano dal metano russo, ma Roma ha iniziato a diversificare le fonti già in primavera e il primo fornitore oggi è l'Algeria